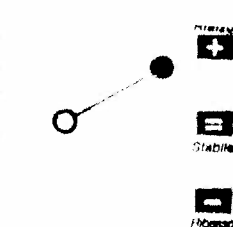


Iscritti		I migliori	
Indice	Var. %	Indice	Var. %
FTSE IND	10007	10000	10000
FTSE IT ALL	19637,30	10000	10000
FTSE IT STAR	11039,11	10000	10000
FTSE IT MID	24511,24	10000	10000
COMIT	1118,45	10000	10000
FUTURE	22255	10000	10000

I peggiori	
Indice	Var. %
Banco Prodiere	-1,89
Rica Pop Milano	-7,53
IMI Banca	-2,17
Fondaria - Sai	-1,79
Monte Paschi St.	-1,63



Indice	Var. %	Indice	Var. %
ATA	1.470	1.10	
Avioitalia	14.740	11,74	
Avioitalia	18.700	11,74	
Avioitalia	18.400	11,74	
Avioitalia	1.470	1,47	
Avioitalia	2.510	4,20	
Avioitalia	2.000	2,13	
Avioitalia	7.540	1,70	
Avioitalia	4.000	1,12	
Avioitalia	13.200	1,79	
Avioitalia	4.000	1,12	
Avioitalia	1.627	1,49	

# Nel 2010 consumi al palo, giù gli alimenti

## Confindustria: ripresa globale vigorosa, ma l'Italia non tiene il passo

### EURONTELLIGENCE

ERIK JONER

## IL FISCO FEDERALE E LA RICETTA USA

Un recente saggio, Paul Krugman spiega il ruolo che un sistema fiscale federale e un mercato del lavoro integrato svolgono nella stabilizzazione di una unione monetaria, lasciando intendere che nella Ue, dove non c'è un meccanismo fiscale federale, le economie faranno più fatica ad adattarsi a una moneta comune. Per riconquistare la competitività, i Paesi dell'eurozona dovranno affrontare lunghi periodi di forte disoccupazione e di deflazione dei salari reali, perché privi ormai dei vantaggi di una politica monetaria nazionale o di un tasso di cambio flessibile. Viceversa, negli Usa, gli Stati in crisi attingono ai trasferimenti federali e i lavoratori disoccupati migrano in altri Stati.

Il punto non è qui se l'Europa assolva o meno i criteri per un'integrazione fiscale del mercato del lavoro, ma capire se questi fattori svolgono un ruolo effettivo negli aggiustamenti regionali richiesti da una unione monetaria, quale gli Usa. Secondo Krugman è così. I dati tuttavia sono meno univoci. Il confronto tra gli Stati del Nordest e quelli di Sudovest è illustrativo. Tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80, nel New England si verificò una robusta crescita seguita da un boom, mentre il Sudovest sperimentò un boom seguito da un crollo. Fino a quel momento le due regioni erano cresciute parallelamente, successivamente la loro crescita si divaricò, come si evince dal reddito nominale pro capite e dal rapporto tra i salari e il costo del lavoro per dipendente confrontato alla media Usa. Nel Sudovest il costo del lavoro d'allora è salito, mentre negli Stati del Nordest esso è diventato relativamente più conveniente. Nel New England i salari sono saliti e sono rimasti a quel livello, mentre nel Sudovest sono scesi e sono rimasti bassi. Ciononostante, il Sudovest attrae più persone e così, a partire dagli anni '60, tra le due regioni si è allargata, così come si è aperta quella dei disoccupati. La divergenza di performance regionale è diventata permanente.



Paul Krugman

A questa dinamica si aggiunge la distorsione creata dal meccanismo dei flussi fiscali negli Usa. Il New England, con un reddito pro capite più alto riceve trasferimenti pro capite relativamente alti, mentre verso gli Stati del Sudovest, nonostante il reddito pro capite più basso i trasferimenti sono oggi addirittura più bassi che nei primi anni '80. Anche il confronto tra gli Stati del Sudest (il vecchio Sud) e la regione che si estende tra le città di New York e di Washington conferma che tra le regioni esistono vantaggi o svantaggi di tipo strutturale.

Questo quadro mostra che i mercati del lavoro integrati e le istituzioni fiscali comuni esercitano un'influenza più complessa in una unione monetaria di quanto non suggerisca la teoria dell'integrazione monetaria. Essi potrebbero contribuire agli aggiustamenti richiesti dall'unione, ma potrebbero anche premere in senso inverso tramite, per esempio, flussi continui di immigrazione verso certe regioni dove manterrebbero bassi i salari. Qualunque sia la spiegazione, nelle regioni degli Usa menzionate lo shock ha deviato la crescita e i differenziali di reddito in modo permanente. L'unione monetaria americana è sopravvissuta, ma non è sopravvissuto il consenso su un sistema fiscale federale divisa e portata e nemmeno su una presenza del governo federale in vasti settori della società e dell'economia.

\*Professore di Studi europei presso la Johns Hopkins University

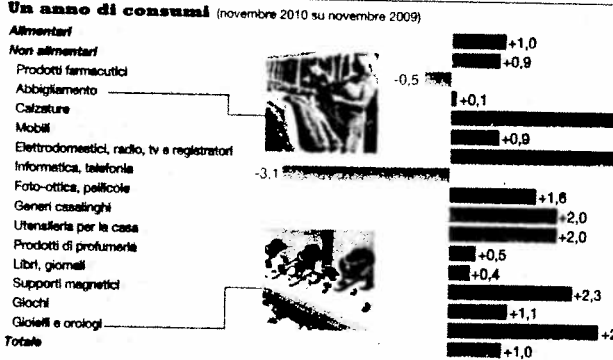
Traduzione di Guiomar Parada

### L'URSA GRON

ROMA — Gli altri crescono, noi non teniamo il passo: il Pil italiano ha il fiatone e la domanda di consumi - segnale importante per capire come sta il Paese - è praticamente ferma. L'allarme è di Confindustria, i dati sono dell'Istat. Entrambi segnalano che, se nel resto del mondo l'economia dà segnali di ripresa, l'Italia lotta ancora per lasciarsi il peggio alle spalle.

Emblematico il caso delle vendite al dettaglio: fra ottobre e novembre 2010 hanno segnato un calo dell'0,3 per cento, legato soprattutto ai carrelli della spesa alimentare più leggeri (meno 0,5 per cento). Facendo un passo indietro e mettendo a confronto novembre 2009 con lo stesso mese del 2010 il segno ritorna positivo (più 1 per cento). Ma si tratta di poca cosa visto che il punto di partenza combacia con il periodo più buio della crisi. Sui volumi del venduto insomma non ci siamo: il ritorno al discount (quelli alimentari nell'ultimo anno aumentano le vendite del 2,6 per cento) dimostra che chi ha poca disponibilità economica guarda prima di tutto al prezzo e comunque compra di meno.

Il quadro preoccupa i commercianti - che chiedono interventi coraggiosi di rilancio - che le associazioni dei consumatori: Adusbef e Federconsumatori sottolineano che anche i saldi, rispetto allo scorso anno, sono in calo fra il 9 e l'11 per cento. Per Confindustria il segnale è chiaro. «La ripresa globale è tornata vigorosa, ma l'Italia non tiene il passo: il Pil fa fatica ad andare oltre l'1 per cento». «C'è un problema di crescita su cui tutto il Paese si deve concentrare», commenta Emma Marcegaglia, presidente degli industriali. «Siamo di fronte ad un'economia globale che sta accelerando: la Germania va bene, gli Stati Uniti vanno verso una crescita molto alta ed una parte dell'Asia continua a crescere». In Italia invece «c'è un problema che viene da lontano e sta continuando anche nella velocità di uscita dalla crisi». Confindustria quindi vuole soluzioni, anche se riferendosi al giudizio negativo («insufficiente») espresso nei giorni scorsi - precisa che la lontanità di attacchi alla Italia ha bisogno di una...



Nuova intesa tra l'Abi e le associazioni dei consumatori. Mussari: 245 milioni in più

## Mutui, moratoria sulle rate fino a luglio

### LUCIO GILLIS

ROMA — Le famiglie in difficoltà potranno richiedere, entro il 31 luglio, la sospensione del pagamento del proprio mutuo per un anno. Per molti italiani alle prese con disoccupazione, o la cassa integrazione, l'accordo siglato ieri tra l'Abi e dodici associazioni dei consumatori, rappresenta una vera e propria boccata di ossigeno. Infatti, secondo il presidente dell'associazione bancaria Giuseppe Mussari, in seguito a questa intesa, gli istituti di credito hanno accettato di sospendere le rate a più di 35 mila famiglie, per un ammontare di 4,4 miliardi di euro (dati del novembre scorso). L'accordo ha così fatto risparmiare una somma non indifferente agli italiani in difficoltà: la media calcolata dall'Abi è di circa 6.500 euro di liquidità in più a disposizione di ogni famiglia, per un totale di 245 milioni di euro. Le condizioni per poter richiedere il congelamento delle rate, prevedono che il valore dei mutui non superi i 150 mila euro per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima casa, e che siano stati stipulati da fami-

glie con redditi entro i 40 mila euro. Un'altra condizione per poter richiedere la moratoria di un anno, è che nel biennio 2009-2010 gli intestatari abbiano subito la perdita del posto di lavoro o la messa in cassa integrazione. La proroga permetterà, dunque, di allungare i termini della richiesta al 31 luglio. Ma cosa spinge una famiglia a richiedere la sospensione del pagamento? Al primo posto statistiche dell'Abi che lo stop di causa della perdita lavoro subordinata maggior numero ammessa al blocco Nord del Paese con guito dal Centro (2 e isole (21,5%). L'accordo, sotto Acu, Adiconsum, tenti, Casa del consumatore, Federconsumatori, Movimenti consumatori, Mdc e l. delle condizioni, quelle banche possono. Anche se, ha sotto i 172 istituti, paria cato, proporzioni migliorative rispetto. Ma Federconsumatori apprezzando l'inizio che c'è ancora molto da fare. Treffletti «in due armenti di case sono 31% mentre 350 milioni a pagare il m

**COMUNE DI PALERMO**  
**Servizi Tributi - Servizi Contenziosi - Comunicato stampa**  
 Considerato che non verranno recapitati i bollettini premarcati per il pagamento dei Tributi Tosap ed Icp anno d'imposta 2011, si comunica all'utenza, di effettuare, entro il 31/01/2011, i versamenti sui bollettini di c/c postale di seguito meglio indicati TOSAP numero di c/c 19218908, intestato a Comune di Palermo - Settore Tributi, ICP numero di c/c 656900, intestato a Comune di Palermo - Settore Tributi

**REGIONE PIEMONTE**  
**AVVISO DI POSTINFORMAZIONE**  
 I.1) AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Regione Piemonte - Direzione Risorse Umane e Patrimonio - Via Viotti 8 - 10121 Torino - Tel. 011 432.3009/5407 - Fax 011 432.3612.  
 I.1.4) OGGETTO DELL'APPALTO: Affidamento del servizio di vigilanza e televigilanza degli immobili regionali nelle Città e Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Verbania e Vercelli.  
 IV.1) TIPO DI PROCEDURA: Procedura aperta artt. 54, 55, comma 1, D Lgs 163/06 s.m.i. art. 28 DIR 2004/18/CE.  
 IV.2) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: art. 83 D Lgs 163/06 s.m.i. e 53, comma 1 lett. a), DIR 2004/18/CE (offerta economicamente più vantaggiosa).  
 V.1) DATA DI AGGIUDICAZIONE: 21.12.2010.  
 V.2) NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE: 2.  
 V.3) SOCIETÀ AGGIUDICATARIA: A.T. ALLSYSTEM S.p.A. (Capogruppo) - MONDIALPOL VERBANIA SRL - con sede in Strada Trossi, 38 - Verone (BIELLA).  
 V.4) VALORE TOTALE INIZIALEMENTE STIMATO: € 1.514.389 o i.e. per il servizio quadriennale.  
 VALORE FINALE TOTALE DELL'APPALTO: € 907.813,20 o i.e. per il servizio quadriennale.  
 VI.8) DATA DI SPEDIZIONE ALLA G.U.U.E.: 20.01.2011.  
 IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE ATTIVITÀ NEGOZIALE E CONTRATTUALE (DOTT. MARCO PILETTA)